



CIAMBELLA DI SALVATAGGIO PER MAMME E PAPÀ

CONTRO BULLISMO, CYBERBULLISMO, VIOLENZA
DI GENERE E INFEZIONI A TRASMISSIONE
SESSUALE.

**SÌ ALL'EDUCAZIONE SESSUALE
E AFFETTIVA NELLE SCUOLE**

#NONBUTTIAMOLIAMARE



COORDINAMENTO
GENITORI
DEMOCRATICI



SUPPORTED BY
ILGA
EUROPE



INTRODUZIONE

In Italia, a differenza degli altri Paesi dell'Europa occidentale, non è ancora previsto alcun programma curricolare di educazione sessuale e affettiva nelle scuole, nonostante le linee guida per l'Europa emanate dall'Ufficio Regionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2010 e le linee guida dell'UNESCO del 2018 (la prima edizione è 2009), lo raccomandino.

La legge 107/2015, conosciuta come la «Buona Scuola», al comma 16 dell'articolo 1, prevede la promozione dell'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni» nelle scuole di ogni ordine e grado. Tuttavia, manca ancora un programma ministeriale che metta in pratica, a livello curricolare, questa dichiarazione di intenti.

In virtù della autonomia scolastica, l'educazione sessuale e affettiva, è lasciata alla singola iniziativa di ogni Istituto. Così in diverse zone d'Italia, anche all'interno dello stesso comune, ci sono studenti che affrontano l'argomento e studenti che completano le scuole superiori senza averlo mai affrontato.

Di seguito ti presentiamo alcuni dati che offrono un elemento di riflessione sulle strategie da adottare per fornire alle giovani generazioni gli strumenti necessari per compiere scelte informate e consapevoli.

Per farlo è necessario promuovere un dialogo aperto con la famiglia e la scuola sfidando timori e pregiudizi, sostenendo gli interventi di educazione alla salute, alla prevenzione, alle emozioni e al rispetto reciproco a partire dal contesto scolastico.

Questa ciambella di salvataggio propone quindi una serie di semplici azioni da intraprendere per promuovere nella scuola un ambiente inclusivo e rispettoso di tutte le persone che la frequentano.

#NONBUTTIAMOLIAMARE

I



QUALCHE DATO STATISTICO

1) Studio nazionale fertilità promosso dal Ministero della Salute nel 2019.

I dati che riguardano gli e le adolescenti hanno rilevato che, in un contesto in cui l'educazione sessuale e affettiva è assente, frammentaria, approssimativa e geograficamente disomogenea, la stragrande maggioranza dei ragazzi (89 %) e delle ragazze (84%) si informa su internet, meno della metà si rivolge alle amicizie, e solamente un quarto alla famiglia.

La stragrande maggioranza (94%) ritiene che sia la scuola a dover provvedere all'informazione sui temi della sessualità e della riproduzione, mentre il 61% ritiene che bisognerebbe iniziare a trattare questi argomenti dalla scuola secondaria di primo grado o anche prima.

2) Indagine 2021 Giovani e sessualità.

L'indagine condotta da Skuola.net in collaborazione con Durex e EbiCo, spin-Off accademico dell'Università di Firenze, che nel 2021 ha coinvolto un campione di oltre 15.000 giovani tra gli 11 e i 24 anni, ha rilevato come le nuove generazioni hanno un approccio sempre più precoce alla sessualità.

- Il 42% del campione afferma di aver avuto **il primo rapporto sessuale** tra i 15 e i 16 anni, ma c'è anche chi dichiara di aver avuto la sua prima esperienza prima dei 13 anni (3%).

- **Meno della metà (49%) utilizza il profilattico**, nel 2018 era il 57%.

- Il **coito interrotto** quale pratica di contraccezione, viene usato **dal 63% del campione**, dato in progressivo aumento rispetto agli anni precedenti (52% nel 2018, 57% nel 2019 e 62% nel 2020).

#NONBUTTIAMOLIAMARE

2



- Il **15% del campione ritiene che il coito interrotto sia efficace** contro le gravidanze indesiderate e le Infezioni Sessualmente Trasmesse (IST), **nel 2020 erano l'8%**. Al contrario, è in netto calo rispetto al passato, il numero di coloro che si dichiarano consapevoli dell'inefficacia di questo metodo: il 48% nel 2021 contro il 58% nel 2018.

L'approccio alla sessualità è accompagnato da una scarsa conoscenza delle IST.

- Il 45% del campione dimostra di avere **conoscenze confuse** in merito. Alla domanda "Quali tra queste NON è una malattia sessualmente trasmissibile: cistite, clamidia, gonorrea, HIV, papilloma virus e sifilide?" solamente il 55% del campione ha risposto correttamente, scegliendo la cistite.

- La scarsa consapevolezza è accompagnata dalla **mancata adesione a programmi di prevenzione e di screening**: il 68% del campione non ha mai fatto visite specialistiche (ginecologiche, andrologiche), e solamente il 6% ha effettuato il test per HIV e il 7% per altre infezioni.

I giovani e le giovani del campione non sono a loro agio nell'affrontare questa tematica con la famiglia.

- Il **54% dichiara di non parlare con i genitori di prevenzione e sesso sicuro**. Tra le motivazioni, il 39% non si sente a proprio agio nel farlo e il 27% sostiene che il sesso sia un argomento tabù a casa.

La mancanza di confronto con i genitori o altre persone adulte di riferimento, unita alla necessità e al desiderio di conoscenza, comporta **l'esposizione dei e delle giovani a informazioni potenzialmente a rischio** (fake news e conoscenze sbagliate e fuorvianti).

#NONBUTTIAMOLIAMARE

3



- Il 50% è solito cercare informazioni sul sesso e sulla contraccezione su internet, l'11% si informa presso amicizie mentre **l'86% non chiede a nessuno.**

L'educazione sessuale in ambito scolastico risulta ancora scarsa o praticamente assente.

- Sebbene il 56% abbia già parlato di sessualità e contraccezione a scuola, di questa percentuale il 36% racconta di aver ascoltato "cose che conosceva già".

Il 44% del campione non ha mai sentito parlare a scuola di educazione sessuale, mentre il 34% vorrebbe poter accedere a programmi e informazioni di questo tipo.

Effetti positivi dell'educazione sessuale a scuola.

- A proposito dell'inefficacia del coito interrotto, emerge una maggiore consapevolezza (51%) tra coloro che hanno affrontato queste tematiche a scuola, rispetto a chi non ha avuto accesso a queste informazioni (44%).

- Lo stesso vale riguardo la convinzione che l'uso del profilattico sia efficace per contrastare le IST: il 76% di coloro che ne hanno parlato a scuola conferma e sostiene l'efficacia del profilattico contro chi non ha potuto affrontare questi argomenti tra le mura scolastiche (64%).

3) Dati sul bullismo e cyberbullismo in Italia 2021 dalla Piattaforma Elisa.

La piattaforma Elisa, realizzata dal Ministero dell'Istruzione, esegue dal 2018 un'azione di monitoraggio online per valutare su larga scala, tramite questionari anonimi, la presenza e l'andamento dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo nelle scuole italiane.

#NONBUTTIAMOLIAMARE

4



Nell'a.s. 2020-2021 hanno partecipato al monitoraggio 314.500 studenti che frequentano 765 scuole statali secondarie di secondo grado (più di un quarto di quelle presenti in Italia).

A questo campione studentesco è stato chiesto di pensare a episodi di bullismo riferiti ai due-tre mesi precedenti alla rilevazione.

Il monitoraggio ha evidenziato che:

il 22,3% del campione è stato **vittima di bullismo da parte dei pari** (19,4% in modo occasionale e 2,9% in modo sistematico);

il 18,2% **ha preso parte attivamente** a episodi di bullismo verso un compagno o una compagna (16,6% in modo occasionale e 1,6% in modo sistematico);

l'8,4% **ha subito episodi di cyberbullismo** (7,4% in modo occasionale e 1% in modo sistematico);

il 7% ha preso parte attivamente a episodi di cyberbullismo (6,1% in modo occasionale e 0,9% in modo sistematico).

Bullismo basato sul pregiudizio

Il 7% ha subito prepotenze a causa del proprio background etnico (5,5% occasionale e 1,5% sistematico);

Il 6,4% ha subito prepotenze di tipo omofobico (5% occasionale e 1,4% sistematico);

Il 5,4% ha subito prepotenze per una propria disabilità (4,2% occasionale e 1,2% sistematico).

#NONBUTTIAMOLIAMARE

5



Sul versante del corpo docente

Un'alta percentuale di docenti riporta che nella propria scuola è stato nominato il o la **docente referente** (83,4% di docenti delle scuole secondarie di secondo grado, 76% della scuola primaria e 74% della scuola secondaria di primo grado).

Tuttavia, tale figura non è sempre conosciuta nella comunità scolastica, soprattutto da parte del corpo studentesco (solo il 13% di loro dichiara di sapere chi è il o la docente referente nella propria scuola).

Le Linee di Orientamento 2021 non sono ancora conosciute in maniera approfondita dai e dalle docenti delle scuole (solamente l'11,5% le conosce in maniera approfondita).

L'adozione del protocollo di presa in carico delle situazioni di bullismo e cyberbullismo è ancora un processo in fase di attuazione (il 46,1% dei e delle docenti di scuola secondaria di primo grado dichiara che è stato adottato, il 38% della scuola primaria e il 40,2% della secondaria di secondo grado).

#NONBUTTIAMOLIAMARE

6



AZIONI DA INTRAPRENDERE NELLA SCUOLA

1) COSA FARE PRIMA DELL'ISCRIZIONE A SCUOLA

Potete verificare se all'interno del PTOF (Piano Triennale Offerta Formativa) sono previste attività di educazione sessuale, educazione affettiva, educazione alla parità di genere, educazione alle differenze.

La scuola ha un ruolo fondamentale nell'informazione su queste tematiche, come sottolinea l'Organizzazione Mondiale della Sanità nel documento recepito, in parte, nella nostra legislatura (art 1, comma 16, legge 107/2015) e nelle successive linee guida emanate dal MIUR nel Piano Nazionale per l'Educazione al Rispetto (novembre 2017).

Nella maggior parte dei Paesi dell'Unione Europea, i progetti di educazione alle differenze e contro la violenza sulle donne vanno sempre di pari passo con le iniziative di informazione sulla sessualità. Uno degli approcci più comuni, ad esempio, è la diffusione della cultura del profilattico (maschile e femminile) come atto di amore verso sé e le altre persone.

Al 7 settembre 2022 (data di chiusura editoriale di questa brochure) in Italia ci sono 113 scuole che hanno adottato la **carriera Alias** per studenti transgender (vedi "fonti e strumenti").

#NONBUTTIAMOLIAMARE

7



2) COSA FARE DURANTE L'ANNO SCOLASTICO?

Candidatevi a essere rappresentanti di classe facendo presente la necessità di approntare una educazione sessuale e affettiva nella scuola.

Sostenete le persone che condividono le vostre posizioni sul tema (genitori, docenti).

Questa vostra azione può essere determinante non solamente per sviluppare progetti che consentano di intervenire per correggere informazioni sbagliate e falsi miti diffusi dal web e dalle chat, ma può contribuire a contenere anche eventuali casi di violenza, bullismo e cyberbullismo.

3) COSA FARE SE LA SCUOLA NON SOSTIENE ALCUNA INIZIATIVA ?

È giusto prendere un appuntamento con la dirigenza scolastica e illustrare i rischi della mancanza di informazione su questi temi. Potete scrivere una lettera usando se si vuole il modello che trovate in calce a questa brochure. Ricordate che è diritto di ogni genitore e di ogni genitrice proporre alla scuola nuove iniziative. Contemporaneamente, potete sensibilizzare i e le rappresentanti dei genitori in seno al Consiglio di Istituto. Parlate direttamente con loro.

#NONBUTTIAMOLIAMARE

8



4) COME PROPORRE UN AGGIORNAMENTO DEL PTOF?

Il PTOF viene aggiornato comunque ogni anno e del suo aggiornamento devono essere informati i genitori.

La legge sull'autonomia scolastica 275/1999 dice chiaramente all'art.3 comma 3:

“Il Piano dell'offerta formativa è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi generali per le attività della scuola e delle scelte generali di gestione e di amministrazione definiti dal consiglio di circolo o di Istituto, tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni anche di fatto dei genitori e, per le scuole secondarie superiori, degli studenti”.

Il Piano è adottato dal consiglio di circolo o di Istituto.

È legittimo, quindi, proporre al Collegio dei docenti e al Consiglio di istituto iniziative che si ritengono necessarie.

Anche il **Patto educativo di corresponsabilità**, che va firmato al momento del perfezionamento dell'iscrizione dei figli e delle figlie, prevede che i genitori siano informati e siano anche parte attiva nelle proposte.

#NONBUTTIAMOLIAMARE

9



5) COSA FARE SE I NOSTRI FIGLI E LE NOSTRE FIGLIE NON RICEVONO LA DOVUTA ATTENZIONE IN CASO DI EPISODI DI BULLISMO, SESSISMO E OMOTRANSFOBIA?

Per prima cosa si può fare causa comune cercando di coinvolgere altri genitori e qualche docente.

È poi possibile contattare l'Associazione più vicina sul territorio (basta una agile ricerca sulla rete) con la quale concordare il tipo di intervento più consono alla situazione (incontro con il o la docente, intervento in classe, incontro con la dirigenza scolastica, etc).

6) COSA FARE SE LA DIRIGENZA SCOLASTICA NON MOSTRA INTERESSE PER QUESTI ARGOMENTI?

Se la dirigenza scolastica continua a non mostrare interesse verso queste tematiche, o si mostra addirittura ostile, potete raccogliere le firme di altri genitori per una lettera aperta di sensibilizzazione e informare l'USR (Ufficio Scolastico Regionale), ricorrendo anche all'aiuto delle Associazioni che operano sul territorio.

#NONBUTTIAMOLIAMARE

10



FONTI E STRUMENTI

STUDIO NAZIONALE FERTILITÀ

INDAGINE SKUOLA.NET

PIATTAFORMA ELISA

AUTONOMIA SCOLASTICA

PATTO DI CORRESPONSABILITÀ

MODELLO LETTERA AL DIRIGENTE SCOLASTICO

MODELLO REGOLAMENTO CARRIERA ALIAS

CONTATTI

Per informazioni scrivete a:

nonbuttiamoliamare@davocealrispetto.it

www.davocealrispetto.it/non-buttiamoli-a-mare

www.gaynet.it/non-buttiamoli-a-mare

www.agedonazionale.org/non-buttiamoli-a-mare

www.coordinamentogenitoridemocratici.it/non-buttiamoli-a-mare

A CURA DI

Alessandro Paesano (Editor) con i contributi di
Angela Nava, Fiorenzo Gimelli, Rosario Coco.

Roma, settembre 2022

#NONBUTTIAMOLIAMARE

II



#NONBUTTIAMOLIAMARE

